

La cronaca

Investita all'autostazione
Sabrina è tornata a casa

LA STORIA

Katiuscia Guarino

Sabrina torna a casa dopo il drammatico incidente all'Autostazione: «Non vede l'ora di sostenere l'esame di terza media», dicono i volontari della Misericordia. Una notizia attesa da giorni e che riempie di gioia l'intera comunità di Mercogliano: Sabrina, la quattordicenne rimasta gravemente ferita dopo essere stata investita da una moto davanti all'Autostazione di Avellino ha finalmente lasciato l'ospedale. La giovane, dopo un primo ricovero al Moscati, era stata successivamente trasferita al Santobono di Napoli in seguito al violento incidente avvenuto nell'area di via Fariello. La ragazzina fu travolta da una motocicletta guidata da un giovane durante una serie di impennate e manovre acrobatiche, stando almeno a una prima ricostruzione dei fatti ancora oggetto di indagine. Dopo giorni di apprensione, ci sono buone notizie.

«Le sue condizioni sono buone, anche se ora dovrà affrontare un percorso di riabilitazione», spiegano dalla Misericordia di Mercogliano. Gli operatori sanitari hanno seguito da vicino la vicenda sin dai primi momenti: «Nonostante tutto, non vede l'ora di poter sostenere l'esame di terza media». Al momento del rientro a casa, ad attenderla c'era anche il sindaco di Mercogliano, Vittorio D'Alessio, che ha voluto darle personalmente il saluto di ben tornata a nome dell'intera comunità. Fondamentale il supporto della Misericordia di Mercogliano, che ha garantito il trasporto della giovane e che continua a offrire assistenza alla famiglia per ogni necessità. L'incidente ha profondamente scosso la città. Sabrina ha riportato un trauma cranico e diverse fratture, tra cui quella al femore che ha reso necessario un intervento chirurgico presso il nosocomio pediatrico napoletano. Dopo il primo ricovero all'ospedale Moscati di Avellino, era stata trasferita d'urgenza in elimbulanza al Santobono per ricevere cure specialistiche. Nel frattempo sono proseguite le indagini sull'accaduto. Il giovane di 25 anni che era alla guida della motocicletta risulta indagato per lesioni. Gli agenti della Polizia Stradale stanno continuando a ricostruire l'esatta dinamica dei fatti attraverso l'analisi delle immagini di videosorveglianza e delle testimonianze raccolte. Secondo la ricostruzio-

►La ragazzina di Mercogliano è stata dimessa dal Santobono

IL DRAMMA
Il luogo dell'incidente che ha coinvolto la minore

►«Ora non vede l'ora di sostenere l'esame per la terza media»

ne emersa nelle ore successive all'incidente, il centauro avrebbe perso il controllo del mezzo durante una serie di impennate effettuate nell'area dell'Autostazione, travolgendo la ragazza che si

trovava nei pressi della carreggiata. Un impatto violentissimo: Sabrina venne sbalzata contro un'auto in sosta e rimase incastrata sotto il veicolo. Fu necessario l'intervento dei vigili del fuo-

co per liberarla. Oggi, però, è il giorno della speranza. Dopo settimane di paura, cure e attesa, il ritorno a casa di Sabrina rappresenta una vittoria per lei, per la sua famiglia e per tutta la comunità di Mercogliano, che continua a stringersi attorno alla giovane nel percorso di recupero che l'attende. Con un obiettivo già chiaro in mente: tornare presto alla normalità e affrontare l'esame di terza media. L'episodio ha determinato un rafforzamento dei controlli nell'area dell'Autostazione di Avellino, considerata uno dei punti più sensibili del capoluogo.

Proprio alla luce del grave incidente avvenuto nei giorni scorsi, la Questura di Avellino ha intensificato le attività di vigilanza e prevenzione nell'area di via Fariello. Il bilancio delle verifiche straordinarie effettuate dagli agenti della Sezione Volanti parla di 64 verbali per violazioni al Codice della strada, oltre 200 persone controllate e una minicar sequestrata. Nel corso delle attività, infatti, i poliziotti hanno sottoposto a fermo amministrativo un veicolo condotto da un minorenne privo di patente di guida. Nella stessa serata un altro giovane è stato segnalato alla Prefettura per la detenzione di sei grammi di hashish.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Omicidio in carcere di Paolo Piccolo
rigettate le richieste di abbreviato

IL PROCESSO

Alessandra Montalbetti

Omicidio volontario di Paolo Piccolo, massacrato brutalmente durante la sua detenzione nel carcere di Bellizzi Irpino: rigettate le richieste di rito abbreviato per quattro imputati. Ammessi alla costituzione di parte civile i familiari di Paolo Piccolo, compresi i due figli minori del ventiseienne di Barra e i due agenti penitenziari in servizio la sera del 22 ottobre 2024 quando Paolo venne massacrato, rappresentanti dagli avvocati Elvira De Leo e Marianna Cardenuto. I legali di parte civile, nominati dai familiari di Piccolo - Antonio De Simone, Costantino Cardillo e Elena Manzi - hanno chiesto la citazione del responsabile civile da individuarsi nel

Ministero della Giustizia. L'udienza preliminare - dopo una serie di eccezioni sollevate dai legali dei dieci imputati, tutte rigettate dal gup Antonio Sicuranza - è stata rinviata al 22 luglio. In quella sede è prevista la nomina del consulente per sopporre gli imputati Paudice e Gallo alla perizia psichiatrica e dovrà giudicare la capacità di intendere e volere dei due imputati al momento del fatto e la loro capacità di stare in giudizio. Solo successivamente il gup del tribunale di Avellino deciderà sulla richiesta di rinvio a giudizio per i dieci imputati, formulata dalla Procura di Avellino, accusa di omicidio volontario aggravato dalla crudeltà. La richiesta di sottoporre due dei dieci imputati alla perizia psichiatrica non è stata accolta con favore da parte dei familiari di Paolo Piccolo. Il padre, Vincenzo al



termine dell'udienza ha detto «mi sembra l'ennesima presa in giro. Dopo anni di detenzione viene fuori che due dei dieci imputati forse sono malati di mente. Mi sembra un'assurdità perché quando si entra in carcere si fa un percorso e al termine si stabilisce se hai o meno di problemi psichiatrici e viene stabilito anche in quale padiglione devi essere ristretto se hai proble-

mi di mente. I chiedo quando hanno preso parte alle risse non erano malati di mente? Mi auguro che la giustizia esista davvero e che faccia il suo corso. Mio figlio non doveva morire a ventisei anni». Ora rischiano il processo Francesco Sabato Crisci, Giovanni Flammia (due irpini), Nelly Osemwege, Valentino Tarallo, Agrippino Paudice, Raffaele Zona, Giovanni Capone, Pasqualino Milo, Luigi Gallo e Manuel Capuano che ieri mattina erano sono collegati in videoconferenza dai vari istituti detentivi italiani, nei quali sono stati trasferiti dopo il brutale pestaggio. L'aggressione ha avuto inizio alle 22.15 del 22 ottobre 2024. In particolare Valentino Tarallo e Agrippino Paudice - armati di bastoni di legno - di ritorno dagli ambulatori e dalla infermeria sono riusciti ad introdursi nel box riservato alla penitenziaria e dopo aver mi-

nacciato di morte i due agenti sono passati subito alle vie di fatto. Hanno bloccato, spingendolo contro il muro, uno dei due uomini in divisa, nel tentativo di sottrargli le chiavi del piano terra destro dove era ristretto il loro bersaglio. Non contenti tre detenuti hanno colpito i due agenti con dei violenti schiaffi al volto. Alla fine tutti insieme hanno costretto uno dei due agenti a seguirli fino al primo piano, mentre un altro ristretto è rimasto all'interno del box per sorvegliare l'altro agente di turno, affinché non facesse scattare l'allarme sonoro, sotto minaccia di morte. «Non torni a casa se ti muovi». Queste le parole proferite da uno dei detenuti coinvolto nel pestaggio, nei confronti dell'agente in servizio. Dopo aver sottratto le chiavi, i dieci della spedizione punitiva sono riusciti ad entrare dove era ristretto Paolo. Il ventiseienne prima è stato colpito nella cella, poi una volta trascinato fuori è stato colpito con calci, pugni e mazze metalliche ricavate dalle spalliere dei letti. Colpi inferti con tale violenza che non hanno dato scampo al giovane di Barra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme incendi, scatta la task force
la comandante: «Allerta sempre alta»

IL PIANO

Katiuscia Guarino

Incendi boschivi: scatta il piano di intervento dei vigili del fuoco. Potenziamento del dispositivo di soccorso antincendio, monitoraggio rafforzato nelle aree maggiormente esposte al rischio roghi (dall'hinterland di Avellino a Montevergine, fino all'Alta Irpinia e alla Valle Ufita). E ancora: appello ai cittadini affinché adottino comportamenti responsabili per prevenire gli incendi, a partire dalla pulizia dei terreni e dal corretto smaltimento dei rifiuti, evitando abbandoni che possano favorire l'innescio dei roghi. Sono

questi i punti cardine della campagna antincendi boschivi 2026 dei Vigili del Fuoco di Avellino, iniziata il 15 giugno e in programma fino al 10 settembre. A tracciare il quadro delle attività e delle strategie messe in campo è la comandante provinciale, Alessandra Rilievi.

«La nostra priorità resta sempre la salvaguardia delle vite umane», afferma Rilievi. Tre le squadre Aib dei vigili del fuoco dedicate alla lotta alle fiamme nelle aree verdi: una squadra antincendio boschivo dal distaccamento di Montella presso la sede centrale del Comando provinciale, un'autobotte presso il distaccamento di Grottaminarda e una squadra aggiuntiva operativa presso il Centro di Protezione



Civile "Zamberletti" di Sant'Angelo dei Lombardi nel periodo di Ferragosto dal 10 al 22 agosto. A confermare la ne-

VIGILI DEL FUOCO
Sopra la
comandante
Alessandra
Rilievi. D'ARGENIO

cessità del nuovo assetto organizzativo sono i numeri registrati nel 2025. Lo scorso anno le squadre Aib hanno effettuato 41

interventi nell'ambito della campagna boschiva, mentre le squadre ordinarie sono intervenute in 528 casi tra incendi boschivi, sterpaglie e incendi di interfaccia. E sulle zone maggiormente monitorate, Rilievi evidenzia che «le aree limitrofe alla città di Avellino sono quelle dove si concentra il maggior numero di interventi. Per noi il rischio si misura innanzitutto in relazione ai territori nei quali si registra la maggiore frequenza di richieste». Il piano prevede inoltre «il posizionamento di un mezzo di supporto (un'autobotte) con riserva idrica presso il distaccamento di Grottaminarda, una collocazione strategica che consentirà di coprire più efficacemente l'intero territorio provinciale fino all'area di Bisaccia, al confine con la provincia di Foggia». A supporto anche le vasche di approvvigionamento distribuite nelle aree boschive. «Questo ci offre maggiore tranquillità - sottolinea Rilievi - e garantisce alle squadre impegnate negli incendi la disponibilità di una riserva idrica mobile». Par-

ticolar attenzione è riservata agli incendi di interfaccia, cioè quei roghi che, sviluppandosi tra sterpaglie e vegetazione, rischiano di coinvolgere abitazioni, attività produttive e aziende agricole. «Il problema più delicato da affrontare - rimarca Rilievi - riguarda proprio gli incendi di interfaccia, che minacciano direttamente aree antropizzate. Per questo dobbiamo essere pronti soprattutto a fronteggiare questo tipo di emergenza». Un ulteriore potenziamento scatterà nel periodo di massimo afflusso turistico estivo: tra il 10 e il 22 agosto una squadra aggiuntiva sarà infatti operativa presso il Centro di Protezione Civile "Zamberletti" di Sant'Angelo dei Lombardi. Infine, la comandante ha rivolto un appello alla cittadinanza, sottolineando come la prevenzione rappresenti il primo e più efficace strumento di contrasto agli incendi. Invita i cittadini a «mantenere puliti terreni e proprietà, evitare l'abbandono dei rifiuti che può aumentare i rischi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA